



ARTICOLI DI APPROFONDIMENTO

LIBERAZIONE E LIBERTA'

Libertà significa poter essere quello che sono appieno, significa poter riempire un bagaglio di esperienze che portino la persona al suo poter essere. Ma in questo bagaglio è necessario che ci sia spazio anche per il passato, solo così è possibile essere, davvero, liberi.

È un percorso graduale, quello del raggiungimento della "libertà-di", che passa attraverso varie tappe, una sorta di caravana in viaggio, nella quale salgono a bordo volti, storie e personaggi, tutti diversi e tutti in grado di dare il loro personale contributo. Dall'incontro con Miloud e l'instaurarsi di una relazione di reciproca fiducia, all'esperienza artistica, la tournée con tutti i personaggi e conoscenze che la contengono: pubblico, applausi, famiglie ospitanti, coetanei, rischiare, mettersi i gioco, cambiare. A Bucarest poi l'eterogeneità degli operatori consente di svolgere un lavoro di squadra incentrato sull'apporto di punti di vista diversi sulla realtà: lo sguardo dell'artista che vede oltre i sintomi e la sofferenza per cogliere l'insopprimibile voglia di vivere; l'ascolto psicologico che dà coraggio e aiuto a far chiarezza nei propri desideri; l'accompagnamento educativo nei primi passi riabilitativi; l'amicizia paritaria di un volontario; l'aiuto di un'offerta per il raggiungimento dell'autonomia economica; e poi avvocati, giornalisti, medici, comunicatori, ...

L'immagine della caravana, poi, richiama ad una figura molto lenta, che ha bisogno di prendere fiato, fermarsi ad osservare i dettagli del panorama, gustare sapori nuovi, per toccare realmente e profondamente l'orizzonte di se stessi. Il lavoro educativo, infatti, per essere liberatorio e di liberazione, deve essere lento, osservante, ripetitivo, mai stanco. Deve sapere che vi potranno essere momenti difficili, dove è necessario ricominciare, ancora una volta, da capo.

Per questo è stato elaborato un metodo di incontro e di individuazione di percorsi riabilitativi autentici: l'obiettivo è stare insieme ai giovani in difficoltà rivivendo la strada con movimento, calore e musica. In questa atmosfera relazionale ed energetica, nascono le proposte riabilitative dove l'intensità

dell'accento non è sulle difficoltà, l'assistenzialismo, la negatività, ma, al contrario, sulla leggerezza e la scoperta delle proprie opportunità. Attraverso la relazione si arriva all'offerta di percorsi formativi che diano reali strumenti di autonomia economica e sociale.

In questi quindici anni la strada è profondamente cambiata, diventando per molti aspetti più dura e difficile da affrontare, ma lo spirito che muove anche oggi le nostre azioni è lo stesso di quindici anni fa: è quello che parte dal totale rispetto per l'altro, dal desiderio di conoscere in profondità chi ci sta di fronte, dal voler "giocare" con la leggerezza dell'arte¹, ridendo di noi stessi e del mondo, dando visibilità agli ultimi, agli esclusi, ai frammenti di umanità che portano dentro un intero che aspetta solo di essere ri-velato.

(*Silvia Baraldi*)

PER UNA EPISTEMOLOGIA DELLA TOURNEE

Quando si pensa alla tournée dei ragazzi di Bucarest, immediatamente il concetto rimanda ad una serie di immaginari soprattutto emotivi legati all'esperienza: l'incontro con giovani molto particolari e speciali, un clima festoso, il calore umano, famiglie che si aprono all'accoglienza non solo e non tanto di una persona sconosciuta, ma anche di un giovane che porta con sé un passato difficile e duro, uomini e donne che si mettono più o meno intensamente in gioco per far vivere ai "ragazzi di Bucarest" una settimana ricca e a volte indimenticabile.

È oltremodo corretta questa visione di tournée, straordinario strumento di conoscenza di straordinari protagonisti-artisti.

Ma, più o meno inconsapevolmente, la venuta in Italia dei gruppi di ragazzi beneficiari (o ex beneficiari) del progetto, ha assunto nel tempo caratteri e sembianze che non erano state pensate a tavolino.

In un'ottica diversa, la tournée riveste anche un peculiare aspetto educativo di crescita e sviluppo.

Il termine educare si veste del senso etimologico di e-ducere, tirar fuori cioè ciò che esiste già ma che è latente, quella potenzialità insita in ognuno attraverso una complessità di stimoli e azioni; così la tournée riveste un ruolo centrale, luogo eccellente per il concretizzarsi di interrelazione/interazioni che rendono possibile un incremento di sviluppo e realizzano le condizioni pedagogiche che possono creare un ponte tra il passato di strada, e il proiettarsi in un futuro diverso.

¹ "... Lo sguardo di un clown sui ragazzi di strada di Bucarest, è uno sguardo giocoso, leggero che tende a vedere di meno la drammaticità della sofferenza, e a vedere di più la possibilità di ridere di se stessi..." Loris Panzeri Parada Italia, *Video istituzionale, Un naso rosso contro l'indifferenza*, a cura di Reportage, anno 2006.

La tournée rappresenta per molti la possibilità di riempire un bagaglio di esperienze che hanno un grande peso nella crescita della persona e nell'avvicinamento alla sua autonomia.

Ognuno dei giovani che in questi anni abbiamo conosciuto, ha preso strade diverse e fatto scelte diverse, alcune delle quali magari a noi difficili da comprendere, ma l'esperienza di vita maturata in Italia, gli spettacoli, gli applausi, il calore umano, rimangono come un punto fermo nel loro cammino, un faro che non cambierà la loro vita, ma saprà illuminarli nei momenti più bui.

(Silvia Baraldi)

ALTRE STORIE

Viviamo di storie, di racconti, di immagini. Storie di cronaca, storie edulcorate, trasformate, mitizzate. Storie di persone dolci o feroci, di vite raffinate e leggere o di vite drammatiche. Storie a cui ci leghiamo, che diventano importanti nella nostra vita e che tendiamo a "fissare" mitizzandole.

Nel nostro piccolo, abbiamo iniziato a lavorare affascinati dall'immagine di un giovane Clown, Miloud, dai suoi ragazzini, dai tombini, da un mondo così vicino, come la Romania e così lontano dalle problematiche sociali alle quali eravamo abituati.

Un Clown generoso, pieno di energia e fantasia, lungo, allampanato, bello e dedicato.

Ragazzini e ragazzine che molto hanno vissuto e visto e che, attraverso gli spettacoli, si riabilitano, crescono, diventano messaggeri in giro per l'Italia di simpatia, umanità, speranza. Speranza che si congiunge al sogno in testa dei Romeni che sono entrati in Europa.

Pochi giorni dopo l'entrata, all'aeroporto di Malpensa un signore disse a una donna Romena: "Finalmente siete Europei" ed ella risponde: "Veramente lo siamo sempre stati, mica siamo nati in Africa".

L'immagine della Romania comunista è finita con la macabra visione della fucilazione di Ceaucescu e moglie davanti alle televisioni del mondo. Le immagini della vecchia Romania europea, come quella di Bucarest, detta la piccola Parigi, non interessa praticamente a nessuno, se non all'orgoglio nazionale. Rimane viva e interessante l'osservazione di una Romania in grande evoluzione, moderna, ricca e poverissima. Le sue speranze, le sue delusioni cocenti, i movimenti economici e politici, e la sua gente. Ragazze appariscenti e spericolate, giovanotti un po' troppo grezzi e anziani ancora infagottati in un gusto estetico quotidiano povero. Una economia che collassa verso l'Europa occidentale, ma che è anche viva di attività, e che, in campo sociale, tenta le sue sperimentazioni. Si dice basta ragazzi di strada, almeno a Bucarest, almeno nel centro della città. Apertura di servizi pubblici di assistenza, collegamento con le Associazioni private di pubblica utilità.

Parada a Bucarest è un nome, ha una storia, è stata forse l'ultima realtà ad occuparsi attivamente e sulla strada dei ragazzini. Esiste da dieci anni e la sua

immagine, soprattutto in Italia ha avuto come una forma di "fissaggio". È questo fissaggio su cui si è impostata la campagna di solidarietà, vitalizzata dalle varie tournée, dai vari incontri con le famiglie e dagli incontri con Miloud. Le storie sono diventate miti, a cominciare dalla vita di Miloud e poi dei "vecchi" utenti di Parada, i fondatori, i primi discepoli, il gruppo storico. Storie di vita, belle, edificanti, a volte imbarazzanti per i percorsi che non hanno portato alla riabilitazione. Sicuramente storie umane, che loro hanno vissuto, che Miloud ha portato in scena, che loro ci hanno in vari ambiti raccontato e che alcuni hanno scritto, in libri, articoli, films.

"Altre storie" è il tentativo di riflessione su pratiche nuove che ascoltano i cambiamenti macro, della città e minimi, del piccolo mondo di cui ci occupiamo. Ragazzi che non sanno la storia di questi dieci anni eroici, ma che rivivono in altro modo le stesse problematiche. Non è la continuità che ci interessa, essa è evidente, fisica, materiale. Ci sono ancora ragazzini per la strada, che hanno fame, soprattutto freddo e che sono traumatizzati. Dobbiamo capire da che tipo di sogni vengono pervasi, che tipo di sensibilità li sostiene e li distrugge. Storie nuove, assolutamente nuove. Ragazzini più radicalizzati perché non hanno nulla e vedono un tessuto sociale ricco e in evoluzione. Non hanno a che aggrapparsi, sono meno clanici, meno gruppo, meno attratti da Parada come Associazione e come capacità di offerta. Sono queste storie che ci interessano ora e per le quali occorre un metodo nuovo, una concretezza di proposte chiare e forse anche più limitate e meno poetiche di prima.

Questi ragazzi di altra generazione sono più scoperti, hanno una sensibilità più moderna e drammatica, sono più soggetti ai pericoli della loro condizione: prostituzione, malattie conseguenti, droghe ben diverse dall'Aurolac.

Sono più difficili da amare anche perché forse più compromessi e incrinati nella loro personalità.

Sono queste le storie che ora affrontiamo. E' un'altra realtà, nuova, che richiede professionalità e ascolto, che richiede un supplemento di umanità, della nostra umanità un po' difettosa e titubante che tende a schematizzarsi nelle risposte e nel mettersi in una posizione difensiva non di chiusura ma di mitizzazione che, in fondo risulta essere la stessa cosa.

Parada Bucarest ora lavora su questo terreno nuovo, ed elabora strategie nuove che sono tutte da sperimentare. Parada Italia deve sostenere questo processo, anche con studi accurati sulla nuova situazione, sui movimenti psicologici dei "nuovi ragazzini" e delle loro opportunità. Infatti, la bella forza positiva di ricercare il meglio e di mettere in secondo piano il negativo, il male, è sempre la base insostituibile per un metodo di lavoro che si basa sulla speranza, ad ogni costo, ma anche a costo di un prezzo alto da pagare alla ricerca e all'ascolto pulito di "altre anime".

Vorremmo fare un elenco di nomi e di racconti. Non lo facciamo, ma alcuni ragazzini "nuovi" incominciano ad arrivare con le tournée e portano le loro problematiche. Le famiglie hanno dimostrato capacità di accoglienza e voglia vera di capire e di poter aiutare correttamente. Gli incontri con le famiglie e gli organizzatori delle tournée che Parada Italia organizza periodicamente servono appunto a scoprire le nuove problematiche che i ragazzini portano e a cercare nuovi strumenti per un aiuto vero.

(Loris Panzeri)

Testi consigliati:

Campanini G., Carchedi F., Mottura G., *Migranti, rifugiati e nomadi: Europa dell'Est in movimento*, L'harmattan Italia, 1998.

De Saint-Exupéry, *Il Piccolo Principe*, Milano, Tascabili Bompiani, 2008.

Miloud Oukili, *Lezione dottorale, Laurea ad Honorem in Pedagogia*, Bologna, 20 Aprile 2007.

Mordiglia P., *Randagi*, Roma, Edizioni Andkronos, 2006

Parada Italia, *Video istituzionale, Un naso rosso contro l'indifferenza*, a cura di Reportage, anno 2006.

Parada Italia, *Un naso rosso contro l'indifferenza*, materiale informativo, Milano 2007.

Parada Italia, "Caravana", numero 1,2,3,4,5,6.

Terranova Cecchini R.e Panzeri L. (a cura di), *Cooperazione in Nicaragua: La salute mentale. Teoria e pratica di Psichiatria Transculturale per lo sviluppo*, Gruppo per le Relazioni Transculturali, Milano, 1986.

Van Gennep A., *I riti di passaggio*, Universale Bollati Boringhieri, Torino, 1981.

Vico G., *Erranza educativa e bambini di strada*, Ed. Vita e pensiero, 2005.

Enrica Visintainer, *Miloud e i piccoli clown di strada*, Treviso, Giovanni Battagin Editore, 2007.

